**MARTEDÌ 4 MAGGIO – V SETTIMANA DI PASQUA [B]**

**Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco.**

**È giusto gettare uno sguardo sulla sofferenza di Cristo Gesù. Il principe del mondo non si avventa contro un uomo, anche se giusto e santo. Si avventa contro il suo Dio, il suo Signore, il suo Creatore. Gesù, il Crocifisso, è il Figlio Unigenito Eterno del Padre. È il Suo Verbo Eterno. Lui è il solo che è Figlio di Dio per generazione eterna. Secondo questa purissima verità va letta la profezia della Sapienza.**

**Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore.**

**È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.**

**Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile (Sap 2,12-22).**

**Ciò che non rivela la sapienza, lo rivela il profeta Isaia. Gesù, il Servo Sofferente del Signore, si consegna volontariamente alla passione per amore dell’uomo. Nel suo corpo mortale, Gesù assume tutti i peccati dell’umanità e li espia sulla croce. La croce è la manifestazione più alta dell’amore. Sulla croce è inchiodato il Figlio Unigenito del Padre.**

**Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.**

**Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.**

**Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.**

**Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).**

**Ma anche questa profezia è imperfetta. Le manca una verità essenziale. L’amore è del Padre. La volontà di salvare l’uomo è del Padre. Il Padre chiede al suo Figlio Unigenito di compiere l’espiazione dei peccati e il Figlio dona al Padre la sua volontà: “Padre non la mia volontà sia fatta, ma la tua”. La croce è la risposta dell’amore più puro, più santo, perfettissimo del Figlio verso il Padre.**

**La croce è verità cristologia e soteriologica perché altissima verità teologica. La salvezza del mondo è nel dono della volontà di Cristo Gesù al Padre. È in questa relazione del Padre con il Figlio e del Figlio con il Padre il principio ermeneutico per la piena comprensione del mistero.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 14,27-31a**

**Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco.**

**È l’obbedienza al Padre che produce due frutti eterni: Il Padre innalza il Figlio suo a Signore del cielo e della terra. Il Padre dona al Figlio suo le moltitudini, facendole suo vero corpo, sua vera vita. È questa la vera salvezza. Ma tutto è per l’obbedienza del Figlio al Padre.**

**Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,5-11).**

**È il Padre che fa peccato per noi il Figlio suo. Il Figlio suo per amore del Padre si lascia fare peccato per noi. Per questo il principe del mondo non ha alcun potere. Prima che il principe del mondo fosse stato creato come angelo di luce, il Padre nel consiglio dello Spirito Santo, aveva già emanato il suo decreto eterno: Tutto per il Figlio, tutto nel Figlio, tutto con il Figlio. Nulla senza il Figlio. Così l’Apostolo Paolo ai Corinzi:**

**Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,18-21).**

**Oggi è questo il fallimento della missione del cristiano. Abbiamo sostituito il Padre, Cristo Gesù e lo Spirito Santo con l’uomo. Avendo l’uomo preso il posto di Dio, la nostra relazione è con l’uomo, con la sua volontà, con le sue quotidiane necessità. Urge riportare tutto nella volontà del Padre e tutto operare dalla volontà del Padre. L’amore è del Padre e viene a noi per Cristo, nello Spirito Santo. Noi dobbiamo dare al mondo l’amore del Padre secondo la volontà del Padre e le vie da Lui decretate.**

**Madre del Figlio Unigenito Eterno di Dio, aiutaci a compiere sempre tutto dalla Volontà del Padre, nel rispetto delle vie decretate dal Padre. Amen.**